

A NOVARA DALL'INIZIO DELLA SPECIALITÀ OLTRE 1300 INTERVENTI

Trapianto renale con il robot al Maggiore “Un primato e un dono da madre a figlia”

MARIA PAOLA ARBEIA
NOVARA

La madre, che ha 67 anni, è già stata dimessa. Ha donato un rene alla figlia quarantatreenne: fra qualche giorno anche lei lascia l'ospedale. Sono le protagoniste, piemontesi, di un esempio di generosità e di **chirurgia robotica** con pochi eguali in Italia: al Maggiore è stato infatti eseguito il 28 giugno il trapianto renale tra viventi con l'uso di un robot chirurgico. La figlia della donatrice soffre di grave insufficienza renale cronica che l'avrebbe costretta a dialisi. Mario Minola, direttore

del Maggiore, con i primari e i collaboratori delle specialità coinvolte nell'esperienza complessiva e nell'intervento: «Grande lavoro di squadra. Ulteriore suggello per il nostro ospedale nel campo delle donazioni e dei trapianti». L'intervento è stato eseguito dall'equipe universitaria di Urologia diretta dal professor Alessandro Volpe, con la Chirurgia vascolare guidata dalla dottoressa Carla Porta. Volpe: «Il robot consente operazioni complesse attraverso sottili strumenti chirurgici inseriti nel corpo del paziente attraverso piccoli fori addominali. Il trapianto è stato infatti

eseguito attraverso 4 millimetriche incisioni e un'altra, a livello dell'ombelico, attraverso la quale è stato introdotto il rene. Sono stati dapprima congiunti i vasi dell'organo della mamma con i vasi della figlia, in regione pelvica, e quindi è stato congiunto l'uretere alla vescica». Per il prelievo dell'organo ha collaborato la dottoressa Monica Zacchero. In Rianimazione, inoltre, c'è Laura Cancelliere che è responsabile delle donazioni: «Lunga è la lista d'attesa e tra viventi, quando possibile, si ottimizzano molti aspetti».

Nello staff per il robot «Da

VinciXi» e nelle varie fasi hanno collaborato i colleghi Renato Casatella, Paolo Umari, Simona Guani eppoi Claudia Montagnini, Maria Cristina Mameli e Francesco Della Corte. Marco Krengli, preside della Scuola di Medicina: «Una tappa importante anche a livello didattico per l'Ateneo». Nel Centro trapianti, diretto dal professor Vincenzo Cantaluppi e fondato da Piero Stratta, è l'intervento numero 1324. Da Barcellona, la consulenza in sala e i complimenti finali da Alfredo Breda: pioniere della tecnica dal 2016, dirige la Trapiantologia renale alla «Fundació Puigvert» nella città catalana.



Da destra Mario Minola, i primari e collaboratori delle varie equipe

